

Trattatemelo bene

*P*artecipavo al momento in cui Luca, rientrando in convento, salutava papà e mamma con i quali aveva trascorso una settimana di vacanze a Ponte di Legno.

Mentre anch'io li salutavo, dalla mamma mi sento arrivare una voce sommessa, ma insieme delicatamente accorata, in perfetto dialetto, voce del cuore: *“Tratìmel be’!”*. Trattatemelo bene.

Questo appello m'è rimasto dentro non per il tono di voce, non perché appassionato... ma perché sussurrato dal cuore di una mamma che si rivolge a chi in convento è chiamato in qualche modo a farne le veci.

Ho raccolto questa consegna che mi ha travolto in un vortice di intima profondità. La mamma ha diritto di avere la sicurezza che il suo figlio sia amato, che il frutto delle sue viscere, capolavoro del suo amore, sia consegnato e raccolto in mani altrettanto trepidanti.

In me risuona immediata quella voce che dal Cielo consegna nelle mie mani il tesoro dei tesori del Padre: *“Eccoti il mio figlio prediletto, l'amato. Ascol-*

talo”. Sembra dirmi: affido nelle tue mani Gesù, l'espressione dell'Amore fatto carne. Ascoltalo e saprai come e perché vivere e imparerai per chi donare la tua vita.

“Tratìmel be’!”. *“Custodiscilo con la stessa gelosia con cui io lo amo: scoprirai che con lo stesso Amore con cui tratto lui, tratto anche te e ogni tuo prossimo. Ti affido mio Figlio perché tu possa goderne la presenza vivendo l'amore reciproco. È lo stesso Amore che regge la Trinità e ti permette di vivere in terra come in Cielo”*.

